

INNOVAZIONE PRIMO INTERVENTO IN ITALIA AD OPERA DI UNA ÉQUIPE DELL'OSPEDALE SANT'ANNA

A Cona una speranza per i malati di Parkinson «Uno stimolatore cerebrale rallenta i sintomi»

DA un minuscolo ago arriva una nuova speranza per i malati di morbo di Parkinson. Una speranza che veste i colori della città estense. E' stato effettuato martedì mattina, tra le mura dell'ospedale di Cona, il primo impianto in Italia di Versice Deep Brain Stimulation System, sistema di stimolazione cerebrale in grado di tenere sotto controllo i sintomi di questa terribile malattia. L'intervento, effettuato al Sant'Anna dall'équipe di neurochirurgia e neurologia coordinata da Michele Alessandro Cavallo e da Mariachiara Sensi ha consentito il trattamento di una donna di 58 anni proveniente dalla Romagna, malata di Parkinson da circa 10 con ua terapia altamente innovativa. «La stimolazione cerebrale — spiega la dottoressa Sensi — non è una cura per questa malattia, ma interviene con efficacia sui sintomi

più evidenti, in modo da migliorare le condizioni di vita del paziente. Questo trattamento può permettere a persone che contraggono il Parkinson in età non avanzata di continuare a lavorare e condurre una vita il più possibile attiva». Ma come funziona la terapia? Si tratta di un sistema impiantabile composta da un neurostimolatore collegato a dei sottili elettrocatteteri che viaggiano fino a un elettrodo posizionato in un'area ben precisa del cervello: il neurostimolatore emette impulsi che favoriscono un migliore coordinamento dell'attività motoria, la riduzione dei tremori e la diminuzione della rigidità muscolare. «Lavoriamo con terapie di questo tipo da una decina di anni — spiega ancora Sensi —. Le vere novità di questo sistema sono

essenzialmente due: primo, la possibilità di adattare gli stimoli alle caratteristiche e alle esigenze dei pazienti. Secondo, la durata della batteria del sistema. Prima infatti ogni quattro o cinque anni andava espantato e sostituito. Questo nuovo modello invece ha una durata di circa 25 anni. Fatto che determina enormi vantaggi fisici e psicologici per i pazienti». Lo stimolatore può inoltre essere controllato autonomamente dal paziente attraverso un piccolo telecomando. «Con questo nuovo strumento — ha spiegato Maria Rosaria Tola, direttore del dipartimento di neuroscienze del Sant'Anna — possiamo creare terapie personalizzate avvicinandoci sempre più all'obiettivo fondamentale di far vivere meglio i pazienti affetti da malattie neurodegenerative non curabili».

Federico Malavasi



Da sinistra Maria Rosaria Tola, Mariachiara Sensi e il direttore sanitario Andrea Gardini.

L'OPERAZIONE

I medici hanno impiantato il sistema a una donna di 58 anni, ammalata da 10



L'INTERVENTO EFFETTUATO DA UN TEAM DI SPECIALISTI PUÒ MIGLIORARE DI MOLTO LA QUALITÀ DI VITA DEI PAZIENTI

FERRARA PRIMO PIANO

LA NOSTRA SALUTE

A Cona una speranza per i malati di Parkinson
«Uno stimolatore cerebrale rallenta i sintomi»

Di tutti i rimedi che promettono di curare i disturbi del movimento, il Deep Brain Stimulation (DBS) è quello che ha fatto più progressi. Un'idea geniale e risolutiva, che ha già fatto la differenza per molti pazienti. Sotto la guida degli esperti del Sant'Anna di Ferrara, il primo intervento di impianto del sistema Versice Deep Brain Stimulation System è stato effettuato martedì mattina. La paziente, una donna di 58 anni, è stata operata da una squadra di specialisti coordinata da Michele Alessandro Cavallo e Mariachiara Sensi. Il sistema, che consiste in un elettrodo impiantato nel cervello, emette impulsi che favoriscono un migliore coordinamento dell'attività motoria, la riduzione dei tremori e la diminuzione della rigidità muscolare. «Lavoriamo con terapie di questo tipo da una decina di anni — spiega ancora Sensi —. Le vere novità di questo sistema sono essenzialmente due: primo, la possibilità di adattare gli stimoli alle caratteristiche e alle esigenze dei pazienti. Secondo, la durata della batteria del sistema. Prima infatti ogni quattro o cinque anni andava espantato e sostituito. Questo nuovo modello invece ha una durata di circa 25 anni. Fatto che determina enormi vantaggi fisici e psicologici per i pazienti». Lo stimolatore può inoltre essere controllato autonomamente dal paziente attraverso un piccolo telecomando. «Con questo nuovo strumento — ha spiegato Maria Rosaria Tola, direttore del dipartimento di neuroscienze del Sant'Anna — possiamo creare terapie personalizzate avvicinandoci sempre più all'obiettivo fondamentale di far vivere meglio i pazienti affetti da malattie neurodegenerative non curabili».

marcella O'
abbigliamento
vetrine speciali

sconto fino al 50%
domenica aperta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.